

Associazione Pro Loco Antillo

Sede Legale : Antillo (ME), Via Ferraro, n. 14a

Telefono 339.8176144

Codice Fiscale : 97115690832

Email : prolocoantillo@gmail.com

Relazione sulle attrattive turistiche e sulla ricettività di Antillo

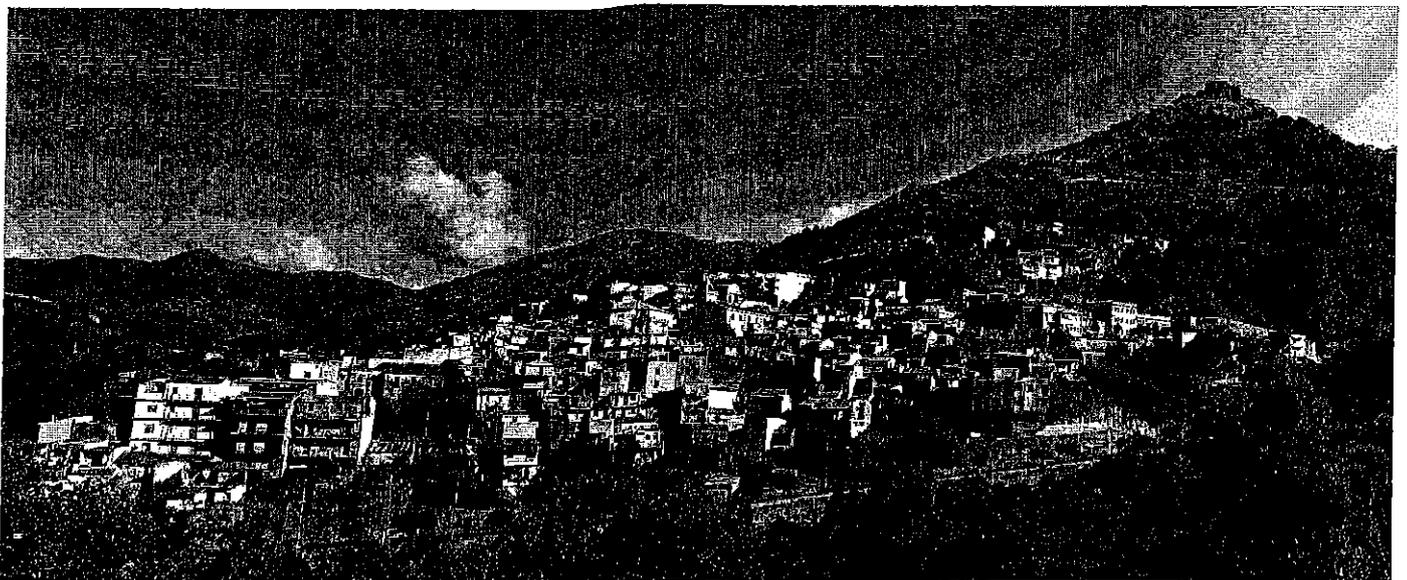


per copia conforme

ANTILLO

IL PAESE PIU' REMOTO DELLA VAL D'AGRO'

Notizie storiche - Patrimonio artistico - Cultura materiale
Archeologia industriale - Risorse naturalistiche
Itinerari escursionistici





2. Notizie storiche

Immerso nell'alta vallata del fiume Agrò, tra verdi prati e fitti boschi solcati da ruscelli dalle acque limpide e cristalline, aggrappato alle pendici di una collina dominata dalla maestosa imponenza della mitica Rocca Castello, sorge Antillo, incantevole centro montano ricco di attrattive naturalistiche di incomparabile bellezza e di remote tradizioni popolari. Questo antico borgo dalla storia millenaria è posto sul versante jonico dei monti

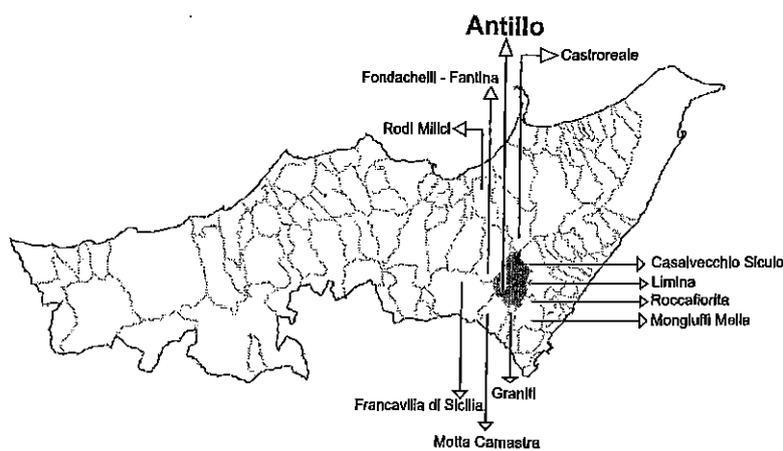


Fig. 1 - Confini territoriali del Comune di Antillo (ME)

Peloritani, a sud-ovest da Messina, e dista poco meno di 30 Km da Taormina e non più di 100 dall'aeroporto di Catania. Il suo territorio si estende, per una superficie di Km² 43,400, in latitudine fra 37°55' e 38°01' nord e in longitudine fra 15°11' e

15°15' est. Confina a nord con Castoreale e Rodi Milici, ad ovest con Fondachelli Fantina e Francavilla di Sicilia, a sud con Motta Camastra, Graniti e Mongiuffi Melia, ad est con Roccafortita, Limina e Casalvecchio Siculo. L'agglomerato urbano (480 metri s.l.m.) è posto nella porzione nord-orientale del territorio comunale, in prossimità del confine che lo separa dal Comune di Casalvecchio Siculo, e siede sul versante sinistro del fiume Agrò.

Per risalire alle origini di Antillo, purtroppo, solo plausibili ipotesi e nulla più si possono avanzare in quanto relativamente poco è pervenuto ai nostri giorni sia come documentazione storica che come testimonianza architettonica di antiche vestigia. Tra le varie ipotesi sulle origini di Antillo, in ogni caso, la versione sostenuta da Carmelo Muscolino nel suo libro "Monografia di Antillo" è quella che appare più verosimile. In questo saggio l'autore, per far luce sulla nascita di Antillo, prende spunto da accertate fonti storiche secondo le quali, alcuni decenni a.C., sarebbe esistito nei pressi della baia di Capo S. Alessio, un insediamento fenicio, il solo in tutta la Val d'Agrò, che indifferentemente veniva chiamato *Phoinix* o *Phoenicon*. Verso il 200 d.C. *Phoinix* o *Phoenicon*, non si sa

ad opera di chi, venne distrutta e i sopravvissuti cercarono scampo sui monti. Un distacco (questo è certo) si accampò sul colle di Savoca. Si può allora ipotizzare che un altro gruppo di superstiti, per precauzione, si addentrò ancora e si fermò nei boschi dell'attuale territorio di Antillo dedicandosi alla caccia ed alla pastorizia. La fondazione di Antillo potrebbe dunque risalire intorno al 200 d.C. Certo è, comunque, che un insediamento umano nell'attuale territorio di Antillo era già presente in epoca romana e bizantina: reperti rinvenuti recentemente in contrada Pinazzo sembrano avvalorare questa tesi. Nei primi decenni del IX secolo d.C. gli Arabi iniziarono la penetrazione in Sicilia scacciando i Bizantini. Padre Basilio nel suo "Savoca Capoluogo" scrive che gli Arabi si spinsero fino al colle di Savoca trovandolo popolato come tutti gli altri casali (Casalvecchio, Antillo, Misserio, Locadi, Palmolio). Sul finire dell'XI secolo, dopo un'aspra lotta contro i musulmani, furono i Normanni a conquistare la Sicilia. Nel 1130 Ruggero II, ritenuto il più grande re normanno di Sicilia, concesse a Luca, abate basiliano, il titolo di Archimandrita di S. Salvatore in Messina e gli assegnò, fra l'altro, la cittadina di Savoca col titolo di Barone e tutti i casali circostanti: Casale Vetus, Casale Tuguriorum (vulgo Pagliare), Locades, Misserio, Antilli..... Quattro anni più tardi, cioè nel 1134 come attesta un vecchio documento riportato da Padre Basilio ancora nel suo studio "Savoca Capoluogo", Antillo contava appena 496 abitanti. Forti della loro autorità gli abati baroni pretendevano dai casali il *debitum servitium* consistente in oneri personali e prestazioni reali (ad es. cessione di 24 diete di qualsivoglia seminativo e di qualsivoglia mietitura). Nel 1468 il Pontefice Innocenzo VIII erigeva Savoca a capoluogo di una minuscola diocesi che esercitava anche la giurisdizione civile e della quale faceva parte anche Antillo. Nel 1820, in Antillo, la Chiesa "Sacra alla Vergine" venne elevata a Parrocchia dopo accaniti scontri, anche fisici, con i savocesi; nello stesso anno fu istituita ufficialmente la prima delegazione municipale. Ormai i tempi erano maturi perché Antillo si liberasse pure dal dominio temporale di Savoca che dal 1816, in seguito all'abolizione del feudalesimo, con la nuova riordinanza, era divenuta capoluogo di circondario. Finalmente, dopo reiterate istanze, il 17 febbraio 1845, le rivendicazioni degli antillesi furono accolte: con Real Decreto emanato da Ferdinando II di Borbone, Re delle Due Sicilie, il villaggio di Antillo, che



All'indomani della tanto agognata autonomia si dovette pensare alle necessità più elementari del giovane Comune: dalla delimitazione del territorio (con giudizio politico-giuridico, da parte del Consiglio Provinciale nel 1878) con i comuni di Limina e Roccaflorita, alla costruzione della piazza (su stile medievale: chiesa, piazza, municipio); dalla edificazione del primo municipio, alla ricerca di sorgenti di acqua potabile; dall'apertura di nuove strade alla determinazione del sito cimiteriale. L'impegno, la perseveranza e la tenacia degli amministratori che si sono succeduti nella gestione della *res pubblica* antilese, dal 1846 ad oggi, hanno permesso di recuperare il tempo perduto, consegnandoci, oggi, un paese finalmente dotato di strutture e servizi degni di un abitato moderno e civile.

Il nome di Antillo etimologicamente deriva presumibilmente dalle due parole latine *ante* e *illum* cui viene attribuito il significato di "prima di quelli" o, se si vuole, "prima degli altri" e questa spiegazione consente di accreditare maggiormente la convinzione che, nella Valle d'Agrò, il popolo di Antillo sia esistito prima, appunto, degli altri. Le due parole successivamente volgarizzate e riunite divennero *Antilli* e con questo nome questo centro dal IX secolo p.C.n. in poi si incontra in documenti storici. Tuttavia, sempre al riguardo dell'etimologia del nome Antillo, non può nemmeno escludersi che possa provenire dal greco *antos* che vuol dire "fiore", e quindi terra dei fiori, probabilmente per la bellezza delle campagne e la varietà dei fiori che ancor oggi nascono nelle sue valli.



Fig. 3 - Ubicazione geografica di Antillo nella Valle d'Agrò

Sebbene in declino, le attività economiche prevalenti sono quelle agricola e dell'allevamento di suini, ovini e caprini le quali ancor oggi rivestono un ruolo fondamentale nell'economia locale. I prodotti maggiormente coltivati sono le castagne, le noci, le nocciole, l'uva, le olive, gli ortaggi, i foraggi e il granturco. Invece, ancora poco

sfruttate sono le risorse turistiche che pure sono presenti, basti pensare alle ricchezze naturalistiche dei luoghi o alle tradizioni culturali e folcloriche che è capace di esprimere la comunità antillese.

Antillo si raggiunge da Sant'Alessio Siculo percorrendo la strada provinciale che costeggia il fiume Agrò, addentrandosi nella zona più interna della vallata attraverso un percorso suggestivo che svela ad ogni curva scorci panoramici mai uguali. Una volta giunto in questa amena località, il visitatore rimane affascinato dalla selvaggia e aspra bellezza di scenari mozzafiato ed inebriato dai profumi di una rigogliosa e variegata vegetazione. Eppure Antillo non è solo ambiente e natura. Qui si può godere del sapore antico e dell'aroma intenso che contraddistinguono i prodotti gastronomici locali, assoluti protagonisti in occasione delle famose sagre antillesi. Si può andare alla ricerca della magica atmosfera che si avverte passeggiando tra angusti vicoli e



Fig. 4 - Panorama notturno di Antillo

vetuste dimore di un **centro storico** ancora pulsante di vita. Si possono conoscere avvincenti modi di vita della civiltà rurale visitando il **Museo Agro-Pastorale**. E poi ci si può dedicare alla scoperta di autentiche espressioni di fede religiosa partecipando alla **festa in onore della Madonna della Provvidenza**, o di secolari tradizioni popolari assistendo alla sfilata per le vie del paese, durante il carnevale, della **maschera tradizionale antillese**. E ancora si può visitare il **Giardino di Redenzione**, struttura socio-religiosa di accoglienza nota in tutta la Sicilia. Ma soprattutto ci si può recare sul monte Pizzo Monaco ove è collocata la **Campana per la Pace**, l'unica al mondo dedicata ai dispersi di tutte le guerre e simbolo imperituro di tensione delle popolazioni antillese e della Valle d'Agrò alla pace tra i popoli e alla solidarietà fra gli uomini.

4. La Chiesa madre intitolata a S. Maria della Provvidenza

La penetrazione religiosa nell'alta Valle d'Agrò avvenne certamente prima dell'anno Mille. Ad Antillo, la tradizione popolare ci ha tramandato l'esistenza di due antiche chiese poste in contrade frontestanti e denominate dai toponimi delle due località: chiesa di Schia



Fig. 9 - S. Maria della Provvidenza alla quale è dedicata la Chiesa madre di Antillo

e chiesa di S. Giorgio. Purtroppo, di entrambe, adesso non rimangono che pochi ruderi.

La Chiesa madre, invece, situata tuttora al centro del nucleo abitato, venne edificata, per la prima volta, alla fine del 1600 con la partecipazione attiva della popolazione rurale del casale e conteneva nel suo sottosuolo anche l'ossario mortuario. Dopo numerosi interventi di riparazione ed ampliamento, succedutisi nel corso dei secoli, la chiesa venne ricostruita nel 1937 su iniziativa dell'arcivescovo emerito mons. Angelo Pajno.

La Chiesa madre di Antillo dalla sua edificazione e per oltre mezzo secolo, fino al 1755, fu intitolata al SS. Sacramento; successivamente, nel 1773, essa appare, come da descrizione, incisa sulla campana grande, consacrata a S. Maria della Provvidenza. La suddetta campana collocata sul campanile della chiesa è ancora in perfetta efficienza e reca la seguente iscrizione in latino: "*Gubernamur Providentia eius terre Antilli.....*" (Siamo protetti dalla Provvidenza, salvezza di Antillo.....) che certifica, con evidenza, che già allora, tra la popolazione locale, era viva e consolidata la devozione alla Vergine Maria. La festa in onore della Santa Protettrice di Antillo per rescritto pontificio del 5 aprile 1859 di papa Pio IX, si celebra il 22 agosto di ogni anno.

La grande spiritualità e devozione della comunità antillese sono testimoniati da quadri e statue che sempre hanno arricchito la Chiesa madre. I numerosi quadri, purtroppo,

venerati nel Sacro Edificio sin dal suo sorgere (fine del 1600), non sono a noi pervenuti o perché andati a male o perché sostituiti con le relative statue. Tra queste degne di menzione sono ovviamente la statua di S. Maria della Provvidenza risalente al 1845 e il simulacro di S. Antonio del 1861. Nella Chiesa madre è poi possibile ammirare anche un magnifico Cristo Crocifisso ligneo, a misura naturale, risalente a circa il 1850.

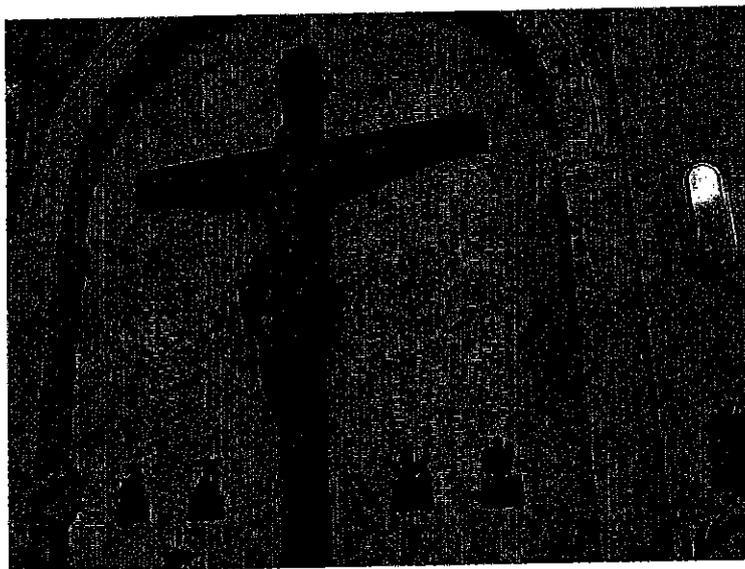


Fig. 10 - Il Cristo Crocifisso ligneo, risalente a circa il 1850

Infine appare giusto ricordare che nel 1907 gli emigranti antillesi residenti negli Stati Uniti d'America, devoti a Maria SS. della Provvidenza, alla cui festa vollero partecipare, sottoscrissero delle offerte (L. 1.125 in tutto) con le quali fu provveduto anche all'acquisto di un grande organo a canne e di una "Vara", entrambi ancora perfettamente in uso ed efficienti.

12. Territorio e ambiente naturale

Posto sul versante jonico dei monti Peloritani, nell'alta vallata del fiume Agrò, il Comune di Antillo presenta un suolo prevalentemente collinare e montuoso, ora aspro e desertico, ora rigoglioso e verdissimo, con un'altitudine media di oltre 700 metri s.l.m. Il

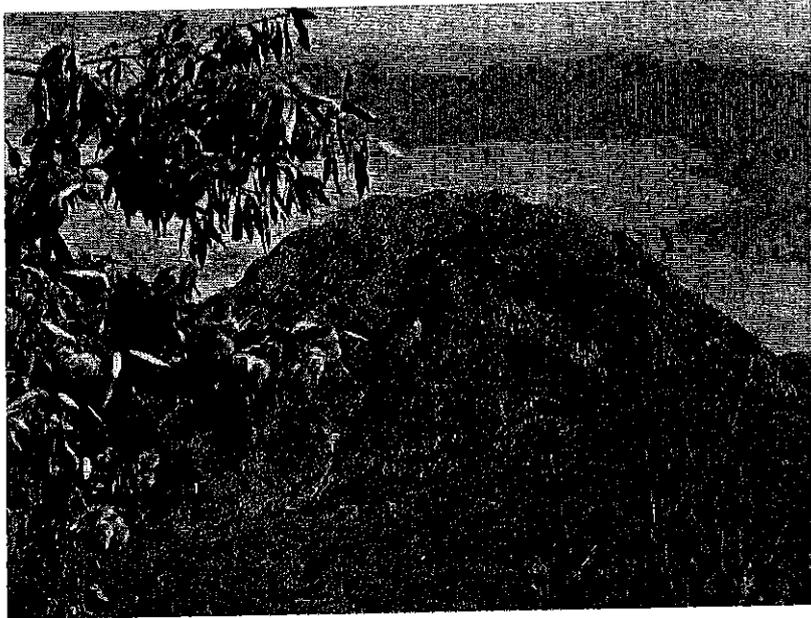


Fig. 22 - La maestosa mole del Pizzo Vernà (m. 1286)

territorio comunale si caratterizza, sotto il profilo ambientale-naturalistico, per essere interamente classificato come "montano" e coincidente, per circa il 90%, con il S.I.C. ITA030019, sito di importanza comunitaria denominato "Tratto montano del bacino della fiumara d'Agrò". Le cime più elevate, tutte oltre i mille metri, sono la Montagna Grande (m. 1374), il Pizzo Vernà (m. 1286), il Pizzo Cute (m. 1065) e il Monte Paiano (m. 1040), ricchissime di ambienti boschivi di particolare pregio e di scenari cromatici di suggestiva bellezza dove l'Azienda Forestale ha realizzato numerose aree attrezzate, luoghi ameni e tranquilli ove rilassarsi anche nelle calde giornate estive.

Dal punto di vista idrografico, l'agro di Antillo è solcato da numerosi corsi d'acqua, ma certamente il più consistente per portata idrica è il fiume Agrò che ha come suoi principali affluenti i torrenti Antillo-Buccolio, Girasia e Sverna-Mitto. Il corso del fiume Agrò, dalla sorgente fino alle gole Granciarà, cioè laddove la differenza altimetrica tra i fondovalle e i crinali montuosi si manifesta in spazi alquanto ridotti determinando forti pendenze, si caratterizza, soprattutto durante le stagioni piovose, per il fluire violento e tumultuoso, trasformandosi poi, in prossimità della foce, tra i centri di Sant'Alessio Siculo e Santa Teresa di Riva, in una larga e lenta fiumara.



Il paesaggio botanico del territorio antillese custodisce numerose specie vegetali e varia notevolmente in funzione dell'altimetria. Le pendici collinari accolgono vasti terrazzamenti dove è fiorente la coltivazione dell'olivo, della vite, del nocciolo e di varie piante da frutto (peri, meli, ciliegi); più sporadici sono invece gli alberi di noci, fichi e mandorli. Molto intensa era in passato anche la coltivazione del gelso usato per l'allevamento del baco da seta. Le zone montuose interne ospitano invece un arredo botanico caratterizzato da un'estesa copertura di macchia mediterranea associata a boschi di castagni, pini, abeti, lecci, querce virgiliane e altre specie quercine. Nelle zone più umide, specialmente lungo le sponde dell'Agrò sopravvivono pioppi, ontani e platani. Tra le specie vegetative spiccano invece l'erica, la ginestra, il cisto, il rovo, il citiso, l'origano, i finocchi e i garofani selvatici, le felci e l'oleandro.

Tra i boschi antillesi dell'alta Val d'Agrò vive una fauna tipicamente selvatica: gatti selvatici, volpi, donnole, lepri, conigli selvatici e cinghiali. Presenti anche animali del sottobosco come il topo selvatico, il riccio e l'istrice o porcospino. Più rari da avvistare sono il ghio e la martora. Tra i volatili, oltre agli uccelli

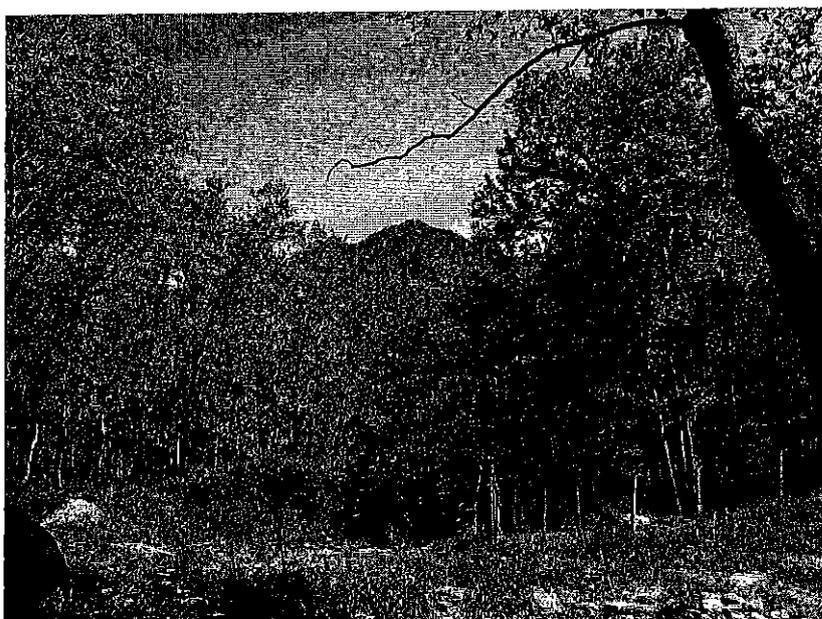


Fig. 23 - Magnifico scorcio della "Valle dei Platani"

migratori, si annoverano molti rapaci di specie pregiate quali la poiana, il gheppio, lo sparviere e il nibbio. Tra i rapaci notturni sono presenti anche le civette e i gufi.

Valloni e fiumare ospitano una fauna variegata di rettili: le lucertole (la più comune campestre e la siciliana), le rane, i gechi, i ramarri dalla smagliante livrea smeraldina, il nerissimo biacco e la biscia d'acqua.



14. L'alto corso del Fiume Agrò

Il fiume Agrò, o "*flumen Agryllae*" secondo l'antica denominazione, è il corso d'acqua più importante che attraversa l'omonima vallata. Esso ha origine nel territorio del Comune di Antillo e, incuneandosi tra strette valli e gole profonde, dopo aver percorso una ventina di chilometri in direzione sud-est, sfocia, tra i Comuni di Sant'Alessio Siculo e Santa Teresa

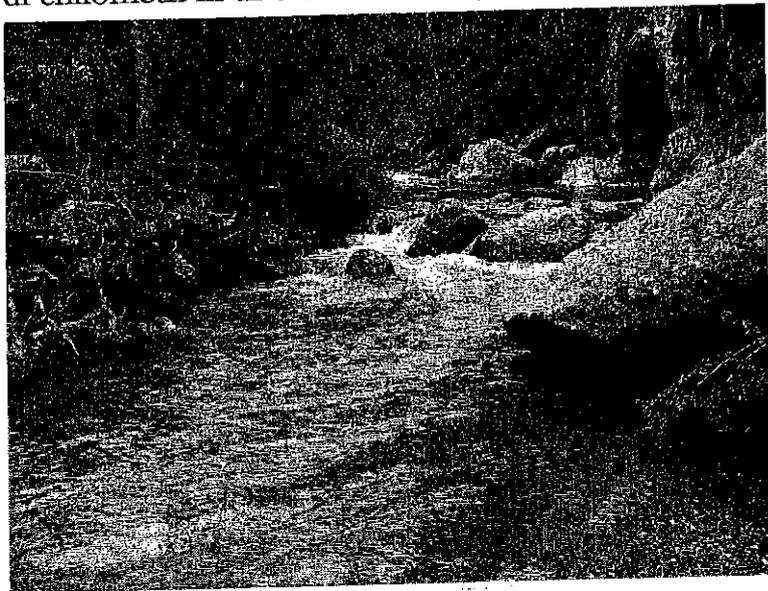


Fig. 25 - L'alto corso del fiume Agrò

di Riva, nel mare Jonio. Il regime è quello tipico delle fiumare, quindi caratterizzato da piene invernali e magre estive che trasformano il corso d'acqua ora in un fiume gonfio e minaccioso, ora in un rigagnolo, se non addirittura in un letto completamente asciutto. Il bacino idrografico dell'Agrò copre una superficie di circa 110 Km²

relativamente fertile e ricca di sorgenti e ruscelli. Soprattutto nel tratto montano del bacino, ricadente per intero nel territorio del Comune di Antillo, abbastanza esteso e complesso è il reticolo idrografico composto da numerosi affluenti che, specie nella stagione invernale, alimentano il grande alveo della fiumara.

Le sponde del corso superiore del fiume Agrò custodiscono, come uno scrigno prezioso, una ricca varietà di vegetazione riparia e di specie animali.

Nel terreno acquitrinoso e limoso, ai bordi del letto del fiume predomina la canna. Allontanandosi progressivamente dall'alveo si trovano il muschio che vegeta sulle rocce umide e sulla corteccia degli alberi, specie erbacee come la capelvenere e la felce, specie arbustive e arboree igrofile come l'oleandro, il salice, il pioppo nero, il platano orientale e l'ontano nero. La vegetazione riparia svolge un ruolo ecologico insostituibile: stabilizza le rive, regola la tracimazione dell'acqua dal suo alveo, fornisce materia organica agli organismi acquatici, protegge le rive da una eccessiva illuminazione e fornisce numerosi



Copia governativa

ripari per la nidificazione di molte specie di uccelli.

Altrettanto varia è la fauna che popola l'ambiente fluviale dell'alto corso dell'Agrò tra cui particolarmente diffusi sono i granchi; molto numerosi sono anche i rettili, quali ad esempio lucertole, ramarri, bisce d'acqua e gli anfibi tra cui spiccano rane e rospi.

In virtù di questa ricchezza vegetale e faunistica che caratterizza il territorio montano attraversato da questo corso d'acqua, il bacino dell'alto corso del fiume Agrò, esteso oltre 4.200 ettari e ricadente quasi interamente nel territorio del Comune di Antillo è stato dichiarato, qualche anno fa, dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, S.I.C. ITA030019, sito di importanza comunitaria denominato *"Tratto montano del bacino della fumara d'Agrò"*. Nella descrizione del sito redatta dallo stesso Ministero, la motivazione che è stata adottata per porre questo vasto territorio tra le aree protette, testualmente così recita: *"per preservare questa profonda vallata di notevole interesse naturalistico, per la presenza di dense ripisilve a platano orientale e ontano nero molto rare in Sicilia, dal rischio di disboscamenti, incendi, erosione e pascolo"*.

A tal proposito sembra utile evidenziare che poco distante dalla frazione Canigliari è situata la Valle dei Platani, magnifica vallata fluviale solcata dalle acque del torrente Antillo, l'affluente più importante del fiume Agrò, dove trovano il loro habitat naturale centinaia di maestosi platani orientali associati ad una rigogliosa vegetazione arbustiva ed erbacea tipica della macchia mediterranea. Nel cuore della valle, presso la sorgiva Girattimi, è situata un'area attrezzata per picnic, un luogo ameno e tranquillo dove rilassarsi soprattutto durante le calde giornate estive.

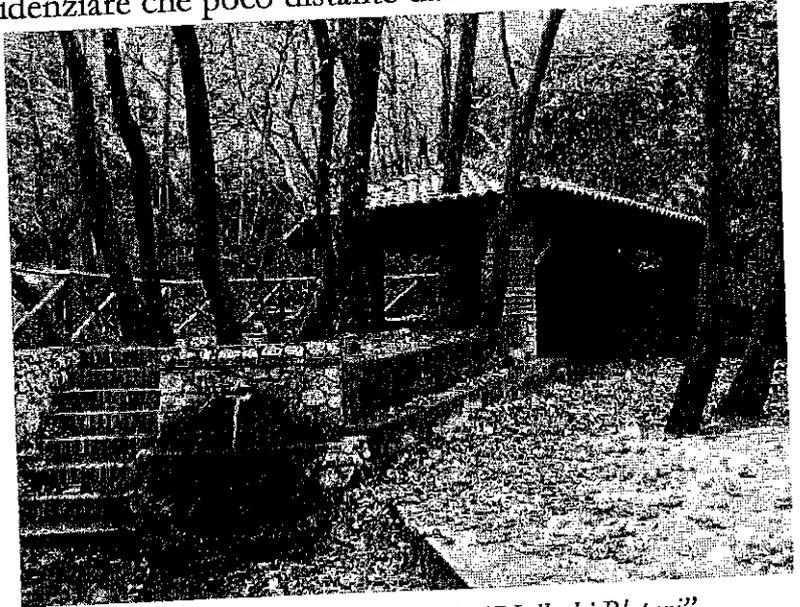


Fig. 26 - Area attrezzata nella "Valle dei Platani"

Il fiume Agrò ha rappresentato nel passato e rappresenta tuttora un'inesauribile



fonte di ricchezza per le popolazioni della vallata. Le sue acque infatti sono utilizzate da tempo immemore per l'approvvigionamento idrico sia domestico che soprattutto a scopo irriguo. In modo particolare nel territorio di Antillo le abbondanti acque, anche in estate, di questo generoso fiume e dei suoi affluenti rendono fertili intere vallate (Sverna, Mitto, Pinazzo, Castagna, Grovata) ove predominano pingui orticelli coltivati ad ortaggi.

Le acque del fiume Agrò comunque non furono utilizzate dalle popolazioni della valle solo per i tradizionali scopi domestici o irrigui ma anche per azionare i molti mulini ad acqua costruiti lungo le sponde del fiume Agrò ed utilizzati dalle popolazioni agrilline per macinare il grano che copiosamente si produceva in molti territori della vallata. Infatti le acque tumultuose dell'alto corso del fiume Agrò ben si adattavano ad azionare il complesso meccanismo che faceva muovere la macina consentendo al mulino di funzionare. Ad Antillo, i mulini più antichi erano ubicati nelle contrade di S. Cataldo, Manti e Serra; quelli più recenti in contrada Sperone, a Mastro Santo e a Staiti ed erano utilizzati non solo dagli antillesi ma anche dagli abitanti della vicina Casalvecchio Siculo.

ANTILLO - Il paese più remoto della Val d'Agrò

boschi di Castagni (*Castanea sativa*), dove non è difficile rinvenire funghi pregiati come il Porcino nero (*Boletus aereus*), e di vetuste Querce virgiliane (*Quercus virgiliana*), le cui ghiande ancora oggi sono raccolte per alimentare gli allevamenti locali di suini di cui sono rinomate le lavorazioni delle carni per gli insaccati.

17. DOVE MANGIARE - DOVE DORMIRE

- **Ristorante "Il Frantoio" di Antonio Carbone Palella**
Contrada Giardino, 26
Coperti: 250
Tel. 0942723397 - Chiuso il lunedì

- **Bar pasticceria rosticceria "don Egidio" dei Fratelli Muscolino**
Via Roma, 23
Tel. 0942723387 - Chiuso il martedì

- **Bar Carmelo Bongiorno**
Via Roma, 81
Tel. 0942723018 - Chiuso il giovedì

- ★★★ **Bed & Breakfast di Giuseppe Di Pietro**
Via Dei Mille, 48
Camere: 2 con 7 posti letto
Tel. e fax 0942723064 - Cell. 3393380494
e-mail bedebredipietro@tiscali.it

- **Agriturismo Pilato**
Contrada Pilato - Antillo (ME)
Tel. e fax +39 095 956696 - Cell. +39 340 6738926 / +39 347 8164136
sito web www.agriturismopilato.com
e-mail info@agriturismopilato.com

- **AGRITURISMO BONGIORNO**
di Bongiorno Claudio
Contrada Silipà snc - 98030 Antillo (ME)
P. IVA 02109170833
(+39) 331 7010299



per copie confermate

Antillo, 19.01.2015

Il Presidente

Avv. Claudio Bongiorno

